

**L68 - Frangioni 1994, pp. 93-94, n. 115 - busta n. 184/18,  
317346**

Tieri di Benci a Stoldo di Lorenzo, Milano 18.01.1386 (Avignone)

Al nome di Dio, amenne. Fatta a d 18 di gienaio 1385.

Qui giusi a d 15 di questo sano, Idio grazia, che bene ti dichio ch'io n' auto una mia vernata senza i danno ne portiamo e poi sono stato a perighollo di morire, di tutto sia lodato Idio di quello ci d.

Da Firenze parti' i fretta senza potere quasi par&(l&)are con Franciescho per lo &(in&)pacio aveva di &APaghollo d'Andera&l, per che parti' per andare a Pisa i d ch'io parti', e non ebi agio di chonperare ronzino e venni isino a Bolog&(n&)ia co uno ronzino pichollo di Nichol di Piero che quando fui a mezo l'A&(l&)pi di Bologna chadi a tera d'una montagna cho llo chavallo adosso: no credetti mai levami vivo! E per no volere Franciescho chonperare uno ronzino fui a perigholo di ch e poi istetti a Bologna 3 d e le ne chonperai uno: chosta a danno ha benedetta mulla pi di f 100 e pi di 150 per quello vegho. Per avesi auto ronzino qui sarei istato pi tosto 10 d e poi da Firenze qui sarei istato pi tosto da 12 d e sarebe istato meglo fornito la botteggha non ora la chosa pure chos e altro no si p, far quello potr.

Franciescho mi dise quando parti' di Firenze ti scrivesi che tue trovasi modo di spaciati di chost per esere a Pisa per volle saldare i chonto techo e simille ritrasi da

Palermo. E per vedi modo di levare i chonto di Pisa s che quando sar chost tu e sia presto andare a Pisa e portane tutti i chonti e altro no ti dichio sopra ci se none ti priegho vi sia uno pocho solecito s che ne vegnamo a una fine.

Mandoti i questa una lettera mi di Franciescho di Chito. Andai a vedere mona Lionarda tua mad&(r&)e: grande vogla ne vada, istano tutti bene tua gente.

A lachopo del Nero mando due lettere, l'una gli manda Antonio Saghigni: digli lo priegha gli risponda di quello gli scrive cio d'uno chavallo vend i

detto Antonio a Giovanni Provomo e digli i suoi fancugli istano bene.

lo auto a fare ieri od oggi per chonperare di magla per vegho ci grande dano la data di Firenze per che gl'atri nno venduti e noi istati a vedere. E ora qui montata e pocha di bella roba si trova ed ci chara: far pure d'avene la nostra parte inanzi parta da giocho.

Ad Andera mi schusa perch'io no gli isc&(r&)ivo per ora, digli ch'io fui a Firenze due volte cho Chino e disemi quello qui a fare per lui. Questi pochi d n'aviser Andera di tutto.

Per questa no ti dichio altro per fretta. Di qui mi spacier tosto per esere chost se altro non avisi da Bonisegna di nuovo.

Idio ti ghuardi senpre.

per lo tuo Tieri di Benci saluta di Melano.

Istoldo di Lorenzo,  
in Vingnone. Propio.